

EMANUELE FERRAGINA

Il fantasma di Banfield: una verifica empirica della teoria del familismo amorale

1. Introduzione

Banfield (1958) propose una spiegazione culturale della mancanza di azione collettiva nel mezzogiorno: la preoccupazione eccessiva dei meridionali per la famiglia nucleare, il cosiddetto familismo amorale. La teoria divenne presto comunemente accettata per descrivere l'ethos dei meridionali ed estesa ad altri campi di applicazione e realtà geografiche (Sciolla 1997; 2001). Questo studio esamina minuziosamente il familismo amorale, poiché la teoria di Banfield è diventata la pietra miliare di un nuovo paradigma di ricerca, senza essere stata sufficientemente testata a livello empirico.

Questo paradigma di ricerca spiega l'assenza di azione collettiva in certe aree, a partire esclusivamente da fattori culturali (Banfield criticava così l'approccio dominante basato sui fattori socio-economici). Banfield (1958; 1974) estese questo modello esplicativo, originariamente applicato solo ai meridionali, agli abitanti dei ghetti metropolitani americani, contribuendo a sviluppi epocali in diversi campi, dalla sociologia politica (Putnam 1993), all'antropologia (Foster 1965), a numerose altre discipline, come gli studi economici e la psicologia¹. L'interpretazione di Banfield fu aspramente contestata e teorie di carattere culturale, storico, istituzionale e socio-economico furono avanzate per spiegare in modo alternativo l'assenza di azione collettiva fra i meridionali (Catanzaro 1983, pp. 310-311).

¹ *Le Basi Morali di una Società Arretrata* è stato citato 128 volte nel 2010 (fonte: Google Scholar per la sola edizione inglese).

Queste teorie hanno permesso di approfondire la questione meridionale ma non hanno ridotto l'influenza predominante del familismo amorale, che resta un punto di riferimento essenziale nel panorama accademico.

La ragione del successo di Banfield è da ascrivere alle stesse riflessioni critiche, che si sono eccessivamente focalizzate sull'aspetto teorico senza proporre un'adeguata verifica empirica. Questo lavoro si propone di colmare questa lacuna confrontandosi con il «fantasma di Banfield», analizzando con un sofisticato modello statistico: 1) se la teoria del familismo amorale ha valenza generale; 2) se i meridionali sono tendenzialmente familisti amorali; 3) se il familismo amorale spiega adeguatamente la mancanza di azione collettiva nel mezzogiorno.

2. Un dibattito senza fine

Banfield sostenne che l'incapacità dei meridionali di agire collettivamente per contribuire al miglioramento della situazione socio-economica del loro paese era la logica conseguenza dell'*habitus* culturale di prendersi cura esclusivamente della propria famiglia nucleare e del suo benessere di breve periodo (Banfield 1958, pp. 10). Questo *habitus* affondava le sue radici nel feudalesimo; periodo durante il quale l'immutabile struttura gerarchica aveva distrutto ogni legame orizzontale, rendendo i contadini dipendenti dall'aristocrazia e interessati esclusivamente alla loro famiglia immediata. Le implicazioni di questa teoria accesero un lungo dibattito che continua ad impegnare gli specialisti della questione meridionale e ad influenzare le scienze sociali.

2.1. *Il familismo amorale e il mezzogiorno*

Il dibattito sul familismo amorale si è sviluppato a ondate, sulla scia dell'alterna fortuna del libro e delle sue successive ristampe in lingua italiana. Gli antropologi posero l'accento sull'inesattezza dell'etnografia di Banfield: l'eccessiva semplificazione delle abitudini culturali italiane (Cancian 1961), la mancanza di attenzione per la figura dei «padrini» (Moss e Cappannari 1960) e la dubbia adozione di Montegrano come caso tipico per descrivere tutto

il mezzogiorno (Silverman 1968). La critica sociologica fu molto più radicale. Marselli (1963) bocciò la metodologia di Banfield, riflettendo sull'incompatibilità tra lo studio di un caso isolato e la generalizzazione da esso derivante (Marselli 1963, pp. 324). Pizzorno (1971) sostenne, usando un modello centro-periferia, che il familismo amorale fosse il risultato dell'isolamento storico del mezzogiorno e non l'origine del problema (Pizzorno 1971, p. 97). Colombis² (1976) si soffermò sulla terminologia, la metodologia e la povertà di contenuto del libro, sottolineando la semplicistica associazione tra familismo ed egoismo (Colombis 1976, p. 447) e la totale inadeguatezza del questionario usato a Montegrano (Colombis 1976, pp. 449-467).

La teoria di Banfield fu riconsiderata anche nell'ambito della discussione sul ruolo della famiglia nel processo di modernizzazione delle regioni italiane. Benigno (1989) criticò Banfield, rilevando come la prevalenza storica della famiglia nucleare avesse caratterizzato tutta la penisola e non solo il meridione. Da Nord a Sud, in un contesto di *market failure* e debolezza istituzionale derivante dall'imperfetta unificazione nazionale, i legami familiari avevano una funzione basilare di supporto (Giannini e Salomone 1992).

La terza edizione italiana (Banfield 2006), con un'introduzione³ di Arnaldo Bagnasco (2006), riaccese il dibattito. *Contemporanea* e *Quaderni di sociologia* hanno proposto due simposi che esaminano il libro da prospettive diverse⁴ sottolineando: la limitata conoscenza della specificità del mezzogiorno da parte di Banfield (Marselli 2007; Kertzer 2007); il legame tra familismo amorale e capitale sociale (Chiesi 2007); lo spostamento del paradigma interpretativo dalla storia socio-economica a quella culturale (Gaggio 2007) e la capacità di Banfield di fornire una spiegazione al crollo dei tassi di fertilità (Viazzo 2007). Questa grande attenzione dimostra che Banfield continua ad aleggiare come uno spettro, influenzando il dibattito sociologico sul mezzogiorno e sui meridionali.

² Il dibattito si accese solo con la seconda edizione italiana nel 1976. La prima edizione non catturò l'attenzione degli studiosi Italiani poiché il titolo non fu tradotto letteralmente (*Una Comunità nel Sud Italia*, Banfield 1961).

³ Nella quale l'influenza sul mondo accademico e l'opinione pubblica è evidenziata assieme alla mancanza di obiettività dell'analisi di Banfield.

⁴ Il lavoro di Banfield è stato ridiscusso anche da Blando (2007) e Ferragina (2009; 2010).

2.2. *Familismo amorale e dibattito internazionale*

L'interesse per il familismo amorale non è rimasto confinato ai meridionalisti; *Le Basi Morali di una Società arretrata* è un classico delle scienze sociali⁵: analizzato in svariate discipline, come ad esempio la sociologia politica (Putnam 1993), l'antropologia (Foster 1965), gli studi aziendali (Carney 2007; Dyer 2006; Bertrand e Schoar 2006), l'economia (Alesina e La Ferrara 2002), e la psicologia (Triandis 1989); discusso da autori di grande caratura (Adler e Kwon 2002; Coleman 1988; Fukuyama 1995; Inglehart 1988); ed esteso a svariate realtà geografiche, come ad esempio la Grecia (McNall 1976), la Spagna (Aceves 1971), il Messico (Quigley 1973), la Corea del Sud (Kim 1990), la Polonia (Tarkowska e Tarkowski 1991), la Russia (Schrader 2004), il Sud Africa (Moller 2010) e i paesi del Terzo Mondo più in generale (Woolcock 1998). La straordinaria influenza del lavoro di Banfield è dimostrata chiaramente anche dalla connessione tra: familismo amorale e capitale sociale, tra familismo amorale e teoria dell'immagine del bene limitato e familismo amorale e letteratura contemporanea.

La teoria del capitale sociale è sicuramente lo sviluppo teorico più rilevante ispirato dal familismo amorale. Putnam (1993, p. 92) constatò come alcune regioni italiane competessero con l'America di Tocqueville per il livello di partecipazione civica, mentre gli abitanti delle regioni meridionali, erano isolati e sospettosi proprio come i familisti amorali di Banfield. La spiegazione culturale della mancanza di azione collettiva nel mezzogiorno è il tratto di unione che caratterizza il lavoro di Banfield e quello di Putnam (Jackman e Miller 1996, p. 634). Putnam sostenne, sulla scia di Banfield, che le spiegazioni tradizionali basate su fattori socio-economici dovessero essere superate; forti legami familiari oltre a dar luogo al familismo amorale concorrevano in maniera netta a ridurre la partecipazione civica (Sabatini 2008, p. 486).

Anche la teoria antropologica dell'immagine del bene limitato rappresenta uno sviluppo significativo del lavoro di Banfield. Foster (1965 p. 296) sostenne che il comportamento dei contadini mediterranei durante il processo di modernizzazione rispondeva ad una logica perfettamente razionale. Questa logica

⁵ Citato più di 2.500 volte (fonte: Google Scholar solo per l'edizione inglese).

era volta a preservare l'ordine della società rurale piuttosto che ad accettare supinamente l'imperativo della crescita economica; i familisti amorali sceglievano razionalmente e in coerenza con le loro risorse economiche limitate⁶.

La teoria del familismo amorale continua ad avere una grande influenza nelle scienze sociali, in particolare tra gli studiosi interessati al rapporto fra cultura e reti sociali (Aghion *et. al.* 2010), tra cultura e performance socio-economica (Tabellini 2010, p. 680), e fra comportamenti individuali e macro strutture sociali (Alesina e Giuliano 2010). Il familismo amorale è stato spesso richiamato anche per spiegare controversi fenomeni sociali ed economici, come l'elevata incidenza del lavoro informale all'interno dell'economie sviluppate (Alesina e Ichino 2010) e la mancanza di fiducia nei mercati finanziari (Kwon e Arenius 2010, pp. 318-319). La fortissima e continua influenza della teoria di Banfield, a dispetto delle criticità emerse nell'eterno dibattito accademico, può essere spiegata con la mancanza di evidenza empirica proposta per confutarla (Sabatini 2008, p. 470).

Gli unici studi empirici che hanno testato la teoria di Banfield hanno mostrato una correlazione debole tra familismo e assenza di moralità (Miller 1974) e che i meridionali sono meno interessati alla loro famiglia nucleare rispetto ai settentrionali (Sciolla 1997; 2004). Tuttavia, Miller non ha esaminato la validità generale del familismo amorale e Sciolla (1997) non ha testato con un modello predittivo l'impatto del familismo sull'azione collettiva. Questi lavori hanno illustrato alcune debolezze della teoria di Banfield ma hanno lasciato il campo aperto a tre domande: (1) il familismo amorale rappresenta veramente una buona spiegazione della mancanza di azione collettiva? (2) I meridionali sono più familisti amorali degli altri cittadini europei? (3) Il familismo amorale contribuisce davvero a spiegare la mancanza di azione collettiva dei meridionali?

3. Il modello empirico

L'articolo indaga queste tre domande con un modello di equazioni strutturali valutando simultaneamente la possibilità

⁶ Il familismo amorale e la teoria dell'immagine del bene limitato hanno ricevuto forti critiche a causa della errata interpretazione dell'importanza dei legami familiari (Berkowitz 1984, p. 89).

di generalizzare la teoria di Banfield all'Europa, il livello di propensione all'agire collettivo dei meridionali e le potenziali spiegazioni alternative al familismo. Se l'analisi del sociologo americano si rivelasse corretta dovremmo rilevare: nella valutazione globale 1) una correlazione negativa tra familismo e azione collettiva; e in quella fatta sui meridionali 2) una minore densità di partecipazione sociale, fiducia e interesse per la politica e 3) un maggiore livello di familismo rispetto ai settentrionali.

3.1. *Descrizione del modello*

A livello metodologico il modello di equazioni strutturali è stato scelto per la sua natura confermativa, la sua capacità di testare contemporaneamente diverse ipotesi e gestire delle variabili latenti (Muthén 1989). Queste caratteristiche consentono di discutere la valenza generale del familismo amorale e di esplorare l'applicabilità della teoria a diverse macro regioni (fig. 1 e tab. 1). Il modello si sviluppa in due passaggi: il primo stabilisce la fattibilità dell'analisi fattoriale confermativa, determinando le variabili latenti usate per misurare la propensione all'agire collettivo, il secondo esplora l'effetto di fattori alternativi al familismo amorale per spiegarla⁷.

L'analisi fattoriale permette di considerare l'intrinseca multidimensionalità di variabili come la partecipazione sociale, la fiducia e il familismo amorale e di valutare la loro covarianza (tab. 2). Il modello (fig. 1) è rappresentato con diagrammi (ovali per le variabili latenti, rettangoli per le variabili osservate e cerchi per gli errori) e frecce unidirezionali (tracciate tra le variabili latenti e quelle osservate e tra gli errori e i concetti latenti). Le variabili indipendenti incluse nell'analisi empirica hanno la funzione di misurare quei fattori che Banfield ha giudicato complementari al familismo amorale per spiegare la mancanza di azione collettiva (reddito e livello di scolarizzazione); quelli omessi nella formulazione del questionario (genere ed età); e quelli discussi da altri sociologi come potenziali spiegazioni del livello di azione collettiva non inclusi nell'analisi di Banfield (come ad esempio l'affiliazione

⁷ Queste variabili sono quelle discusse o omesse da Banfield nella sua analisi.

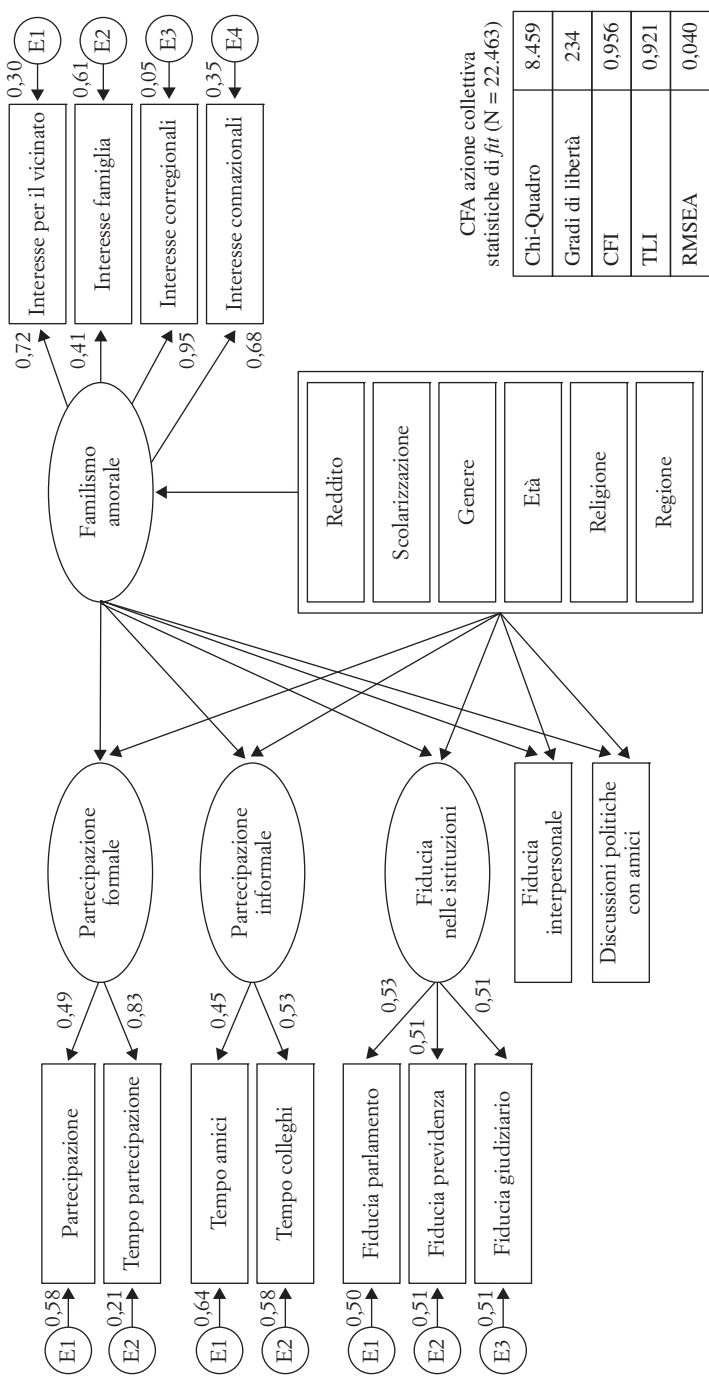


FIG. 1. Modello di equazioni strutturali.
 Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

Tab. 1. Modelli di regressione lineare e logistica che spiegano la partecipazione formale e informale, la fiducia nelle istituzioni, la fiducia, la discussione politica, il familismo amorale a partire da reddito, scolarizzazione, genere, età, religione e regione

	Partecipazione formale	Partecipazione informale	Fiducia nelle istituzioni	Fiducia interpersonale	Discussione politica	Familismo amorale	M (DS)
Familismo Amoreale							
Reddito (max omezzo)							1.705(1.358)
Red1	-0.088*** (0.008)	-0.102*** (0.007)	-0.106*** (0.007)	-0.078*** (0.012)	-0.152*** (0.009)	0.000 (0.021)	
Red2	-0.215*** (0.021)	-0.064*** (0.021)	-0.006 (0.020)	-0.280*** (0.033)	-0.265*** (0.027)	-0.061*** (0.019)	
Red3	-0.146*** (0.019)	-0.072*** (0.020)	-0.048** (0.019)	-0.258*** (0.030)	-0.109*** (0.026)	-0.042*** (0.020)	
Red4	-0.086*** (0.019)	-0.041** (0.021)	-0.045** (0.020)	-0.175*** (0.030)	-0.080*** (0.026)		
Red4	-0.033 (0.024)	0.015 (0.26)	-0.015 (0.025)	-0.093** (0.038)	-0.023 (0.033)	-0.017 (0.025)	
Scolarizzazione (max omezzo)							2.064(1.613)
Educ1	-0.390*** (0.025)	-0.269*** (0.025)	0.120*** (0.023)	-0.500*** (0.037)	-0.885*** (0.030)	-0.015 (0.023)	
Educ2	-0.309*** (0.027)	-0.268*** (0.028)	0.053** (0.027)	-0.360*** (0.041)	-0.586*** (0.035)	0.155*** (0.027)	
Educ3	-0.191*** (0.023)	-0.211*** (0.025)	0.055** (0.023)	-0.265*** (0.035)	-0.448*** (0.030)	0.012 (0.022)	
Educ4	-0.107*** (0.023)	-0.106*** (0.025)	-0.004 (0.023)	-0.149*** (0.036)	-0.260*** (0.031)	0.010 (0.023)	
Educ5	-0.063 (0.043)	-0.004 (0.030)	0.084*** (0.029)	0.157*** (0.043)	-0.130*** (0.037)	-0.020 (0.028)	
Genere (femminile omezzo)							0.460(0.498)
Maschile	0.153*** (0.012)	0.195*** (0.012)	-0.032** (0.012)	0.040** (0.019)	0.294*** (0.016)	0.001 (0.012)	
Età	-0.004** (0.000)	-0.019*** (0.000)	0.003*** (0.000)	0.003*** (0.001)	0.007*** (0.000)	-0.004*** (0.000)	
Religione (altre omezzo)							1.806(2.731)
Cattolica	-0.038*** (0.046)	-0.074 (0.048)	0.188*** (0.049)	-0.008 (0.073)	0.185** (0.060)	-0.020 (0.045)	
Protestante	-0.033 (0.046)	0.125** (0.049)	0.264*** (0.050)	0.430*** (0.075)	0.212** (0.061)	0.155*** (0.047)	
Ortodossa	-0.276*** (0.048)	0.004 (0.049)	-0.046 (0.050)	-0.107 (0.075)	0.118* (0.061)	0.031 (0.046)	
Regione (Sud omezzo)							1.921(1.803)
Nord-Ovest	0.387*** (0.043)	0.062 (0.041)	0.344*** (0.043)	0.072 (0.066)	0.299*** (0.057)	0.124*** (0.044)	
Nord-Ovest	0.266*** (0.045)	0.008 (0.043)	0.200*** (0.045)	-0.125* (0.070)	0.037 (0.060)	-0.139*** (0.046)	
Baltico	-0.087* (0.048)	-0.196*** (0.046)	-0.067 (0.048)	-0.306*** (0.073)	0.524*** (0.063)	0.161*** (0.048)	
Est	0.027 (0.042)	-0.074* (0.040)	-0.053 (0.042)	-0.444*** (0.066)	0.312*** (0.057)	0.019 (0.043)	
Altri	-0.197 (0.049)	-0.195*** (0.046)	0.122*** (0.047)	-0.031 (0.073)	0.356*** (0.063)	-0.086* (0.048)	
Nord	0.166*** (0.056)	0.181*** (0.057)	-0.056 (0.058)	0.150* (0.088)	-0.078 (0.078)	0.215*** (0.061)	
Centro	0.074 (0.062)	0.026 (0.061)	-0.155 (0.061)	0.097 (0.097)	-0.021 (0.081)	0.027 (0.068)	
Variabile Latente R-Quadro	0.264	0.352	0.122			0.113	

Nota: Coefficienti non standardizzati, errori standard tra parentesi. M = media; DS = deviazione standard. *** p < .01; ** p < .05; * p < 0.10.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

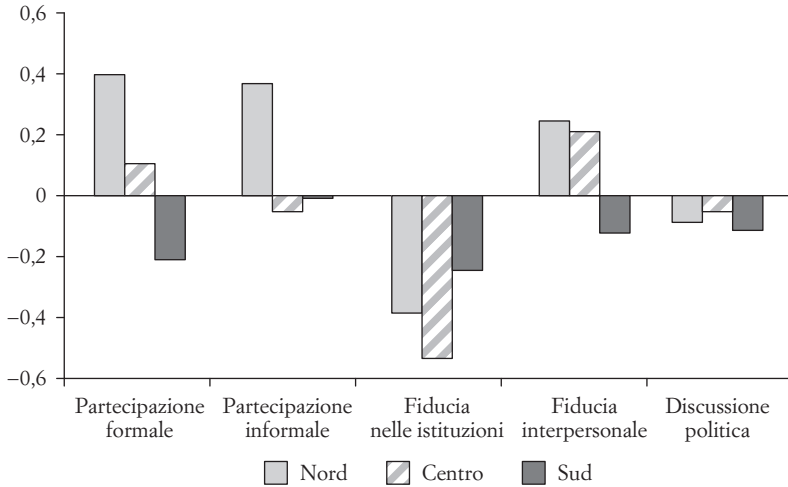


FIG. 2. Partecipazione Formale , Partecipazione Informale, Fiducia istituzionale, Discussione Politica (valore medio standardizzato) in Italia.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

religiosa). La regione di residenza, infine, è inclusa nel modello per testare la teoria del familismo amorale nel mezzogiorno (fig. 2 e tab. 2).

Il modello di equazioni strutturali, basato sul criterio dei minimi quadrati ponderati e le correlazioni policoriche (adottate per trattare correttamente i parametri categorici usati per costruire le variabili latenti) è stato sviluppato con il software Mplus (Coenders e Salis 1995). Stime alternative, condotte usando il criterio della massima verosimiglianza e le correlazioni di Pearson⁸ (che diversamente da quelle policoriche assumono le variabili come continue), hanno prodotto risultati molto simili (per effetti, *factor loadings* e *fit statistics*), dimostrando una buona stabilità del modello empirico.

⁸ Questo metodo è spesso usato nelle scienze sociali per stimare i parametri del modello anche quando gran parte delle variabili dipendenti sono categoriche. Coenders e Saris (1995) hanno dimostrato che la differenza nella stima ottenuta utilizzando i due metodi in genere non è significativa.

TAB. 2. *Matrice Correlata delle dimensioni dell'azione collettiva*

	Formale	Informale	Fiducia nelle istituzioni	Fiducia interpersonale	Discussione politica
Formale	1				
Informale	0.166***	1			
Fiducia nelle istituzioni	0.018***	0.010***	1		
Fiducia interpersonale	0.072***	0.075***	0.093***	1	
Discussione politica	0.086***	0.093***	-0.034***	0.068***	1

*** p < .01; ** p < .05; * p < 0.10.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

3.2. I dati utilizzati

Il modello è basato sulla *European Value Study* (1999-2000). Questi dati hanno due limiti: prima di tutto l'esistenza di un solo set di osservazioni⁹ ed in secondo luogo la dissonanza temporale esistente tra la formulazione della teoria di Banfield e i dati raccolti. In entrambi i casi, le limitazioni non sembrano costituire un problema, perché Banfield ha sostenuto che il familismo amorale non fosse uno stato transitorio ma un *habitus* culturale che impregnava tutto il mezzogiorno. Secondo la sua analisi, l'ethos presente a Montegrano avrebbe teso a perpetuarsi, anche nel caso in cui le circostanze che gli avevano dato origine fossero svanite: «modi tradizionali di pensare e di valutare, una volta radicati, hanno una vita autonoma, indipendentemente dalle condizioni particolari che li hanno generati» (Banfield 1958, p. 169). Per questa ragione, è in linea con la teoria del familismo amorale supporre che le tre ipotesi definite nella parte introduttiva dell'articolo siano verificabili anche con dati raccolti più di quarant'anni dopo la pubblicazione di *Le Basi Morali di una Società Arretrata*.

⁹ I questionari degli altri datasets della EVS non contengono le domande usate per formulare la variabile latente «familismo amorale».

3.3. *Le variabili dipendenti*

Banfield (1958) ha considerato il familismo amorale come la principale causa dell'assenza di azione collettiva tra i meridionali. La mancanza di azione collettiva è stata definita come l'insieme di partecipazione sociale, fiducia e interesse per la politica. La partecipazione sociale era divisa in partecipazione formale, misurata attraverso l'assenza di istituti di beneficenza e la presenza di un solo club; e partecipazione informale, definita attraverso la quasi completa assenza di legami amicali disinteressati. La fiducia era divisa in fiducia interpersonale, definita attraverso il livello di fiducia per la gente all'esterno della propria ristretta cerchia familiare; e in fiducia istituzionale, definita attraverso la mancanza di fiducia nei confronti dell'amministrazione locale di Potenza e dello Stato. L'interesse per la politica era definito attraverso la frequenza delle discussioni a carattere politico. Questa definizione composita di azione collettiva proposta da Banfield ha influenzato la letteratura concernente il capitale sociale; per questa ragione, le cinque dimensioni utilizzate per testare la teoria del familismo amorale riflettono l'avanzamento empirico in questo campo¹⁰.

La *partecipazione formale*¹¹ è una variabile latente che comprende due *items*: la partecipazione ad associazioni e il tempo trascorso svolgendo attività di volontariato¹². La partecipazione associativa è misurata con una scala a due modalità¹³, determinata dalle risposte alla domanda «stai svolgendo lavoro volontario non retribuito in un' associazione?»¹⁴. Il tempo speso facendo volontariato è misurato con una scala a quattro modalità¹⁵, determinata dalle risposte alla domanda «quanto tempo trascorri in circoli e associazioni di volontariato?». *La*

¹⁰ La misurazione aggregata del capitale sociale da parte di Putnam (1993) non è altro che una sistematizzazione delle osservazioni aneddotiche raccolte da Banfield a Montegrano.

¹¹ La partecipazione formale è stata misurata in modo simile nella letteratura sul capitale sociale (Paxton 1999).

¹² E di club.

¹³ Non membri/non partecipanti = 0, membri/partecipanti = 1.

¹⁴ Le associazioni includono: servizi per gli anziani, per i diversamente abili; attività religiose, attività educative/artistiche/musicali/culturali; associazioni sindacali; gruppi/partiti politici; associazioni pro-loco; sviluppo e diritti umani; conservazione; professionali; giovanili; sport/attività ricreative; gruppi femminili; movimenti per la pace; servizi per la salute; altro.

¹⁵ Per niente = 0/ogni settimana = 3.

*partecipazione informale*¹⁶ è una variabile latente che comprende due *items*: il tempo trascorso con amici e quello trascorso con colleghi al di fuori dell'orario di lavoro. Questa variabile è misurata con una scala a quattro modalità¹⁷, determinata dalle risposte alla domanda «quanto tempo trascorri con gli amici (o con i colleghi)?».

*La fiducia interpersonale*¹⁸ è una variabile definita da un singolo *item*. Il livello interpersonale di fiducia è misurato con una scala a due modalità¹⁹, determinata dalle risposte alla domanda: «genericamente, diresti che puoi fidarti della maggior parte della persone o che il contatto con sconosciuti va affrontato con molta cautela?».

La fiducia nelle istituzioni è una variabile latente che comprende tre *items*: la fiducia nel parlamento, nel sistema di previdenza sociale e in quello giudiziario. Questi tre parametri sono misurati mediante una scala a quattro modalità²⁰, determinata dalle risposte alla domanda: «Quanta fiducia hai nel Parlamento (nel sistema di previdenza sociale, nel sistema giudiziario)?». La fiducia nel Parlamento è una variabile *proxy* che misura il grado di fiducia dei cittadini nelle istituzioni politiche. La fiducia nel sistema di previdenza sociale indica l'aspettativa esistente nella società rispetto all'erogazione di servizi pubblici e la fiducia nel sistema giudiziario esplora il livello di fiducia che la gente ha nella legge e nell'applicazione di sanzioni a comportamenti che violano norme sociali condivise (Knack e Keefer 1997).

L'interesse per la politica è misurato con un singolo *item*: la frequenza delle discussioni a carattere politico con gli amici. Questa frequenza è misurata mediante una scala a tre modalità²¹, determinata dalle risposte alla domanda: «Quando incontri i tuoi amici, quanto spesso discuti di questioni politiche?». La frequenza delle discussioni a carattere politico è, secondo Banfield (1958), un indicatore dell'interesse che i cittadini hanno per la cosa pubblica.

¹⁶ Questa è una dimensione informale di socievolezza già considerata nella letteratura sul capitale sociale (Van Oorschot e Arts 2005).

¹⁷ Per niente = 0/ogni settimana = 3.

¹⁸ Anche il livello di fiducia interpersonale è stato tradizionalmente usato nella letteratura sul capitale sociale (Knack e Keefer 1997).

¹⁹ Il contatto con gli sconosciuti va intrapreso con cautela = 0/la maggior parte delle persone è degna di fiducia = 1.

²⁰ Per niente = 0/Molto = 3.

²¹ Mai = 0/frequentemente = 2.

Il *familismo amorale* è contemporaneamente una variabile indipendente, che serve a valutare la teoria di Banfield a livello generale, e una variabile dipendente, per verificare se i meridionali hanno davvero una propensione maggiore ad essere familisti amorali rispetto agli altri cittadini europei. Secondo Banfield, familisti amorali sono tutti coloro i quali si interessano alla loro famiglia nucleare e non ai loro vicini, corregionali e connazionali (Banfield 1958, p. 85). Questi quattro elementi sono misurati con una scala a quattro modalità²², determinata dalle risposte alla domanda: «Quanto sei interessato alle condizioni di vita della tua ristretta cerchia familiare (o ad uno degli altri tre *items*)?»»

3.4. *Le variabili indipendenti*

Le variabili indipendenti sono state scelte considerando il quadro teorico predisposto da Banfield e qualche importante omissione del suo ragionamento deduttivo. Banfield considerava il *basso reddito* e il *basso livello di scolarizzazione* fattori complementari, con minore rilevanza del familismo amorale, per spiegare la mancanza di azione collettiva (1958, pp. 35-42). Il passaggio dalla spiegazione legata a fattori socio-economici a quelli culturali è una caratteristica controversa dello studio di Banfield; per questa ragione assume grande valenza teorica confrontare l'entità dell'effetto di queste due variabili con quello del familismo amorale. Il reddito è misurato in quintili (il quintile più elevato è la categoria omessa) e il livello di scolarizzazione attraverso sei categorie (un titolo post laurea è la categoria omessa²³).

Genere ed età sono stati esclusi da Banfield nei suoi questionari. Tuttavia, come correttamente puntualizzato da Colombis (1976), queste due variabili potrebbero avere un forte impatto sulla propensione all'azione collettiva. Il genere è misurato con la variabile *dummy* sesso maschile (sesso femminile è la categoria omessa) e l'età è una variabile continua (numero di anni).

²² Interesse per la famiglia nucleare: per niente = 0/moltissimo = 3. Interesse per i vicini, per i corregionali e per i connazionali: per niente = 3/moltissimo = 0.

²³ Livello di scolarizzazione inadeguata = 0 [educ1], scolarizzazione primaria = 1 [educ2], scuola secondaria [educ3]; diploma di maturità = 3 [educ4], laurea di primo livello = 4 [educ5], laurea specialistica e oltre = 5 [educ6].

L'affiliazione religiosa tiene in considerazione la classica ipotesi Weberiana dell'etica protestante (Weber 1965). Una delle componenti della debole propensione all'azione collettiva potrebbe essere l'influenza del Cattolicesimo, come dimostrato da Arruñada (2010). Nel modello empirico sono state incluse quattro confessioni religiose (Cattolicesimo, Protestantesimo e Chiesa Ortodossa, altre affiliazioni è la categoria omessa).

La regione di residenza ci permette di verificare se i meridionali sono tendenzialmente più familisti amorali degli altri cittadini europei. Le macro regioni rappresentate sono: l'Europa Nord-Occidentale²⁴, l'Europa Mediterranea²⁵, l'Europa dell'Est²⁶, l'Europa Baltica²⁷, altre nazioni non facenti parte dell'Unione Europa²⁸ e il Nord, Centro e Sud Italia (la categoria omessa). Da un lato, le regioni Nord-Occidentali sono state descritte come aree ad alta intensità di partecipazione sociale ed elevati livelli di fiducia, mentre dall'altro le regioni Mediterranee, Baltiche e dell'Europa dell'est sono state considerate regioni con una debole partecipazione sociale e un basso livello di fiducia²⁹ (Van Oorschot e Arts 2005). Inoltre Putnam (1993), confermando Banfield, ha sostenuto che i meridionali sono molto meno inclini ad agire collettivamente degli altri abitanti della penisola.

3.5. I risultati

Il modello si adatta ai dati, come confermato dal *comparative fit index* (CFI) e dall'indice Tucker-Lewis (TLI), che misurano l'adattamento comparativo in rapporto ad un modello più ristretto³⁰, e dall'approssimazione della radice dell'errore quadratico medio (RMSEA) che dimostra che il modello ha un basso errore di approssimazione³¹ (Brown 2006). In ciò

²⁴ Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Regno Unito, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia.

²⁵ Grecia, Portogallo, Spagna, Malta.

²⁶ Bulgaria, Rep. Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Rep. Slovacca e Slovenia.

²⁷ Estonia, Lettonia, Lituania.

²⁸ Bielorussia, Croazia, Russia, Turchia, Ucraina.

²⁹ Così come le nazioni non europee incluse nello studio.

³⁰ Il CFI è 0.956 e il TLI 0.92, superando la soglia minima di 0.9 (Brown 2006, p. 84).

³¹ L'RMSEA è al di sotto di 0.04, una soglia che indica l'ottimo livello di *fit* del modello statistico (Brown 2006, p. 83).

che segue forniamo una valutazione basata sul modello empirico delle tre ipotesi di ricerca scaturite dall'analisi della letteratura: (1) il familismo amorale spiega davvero a livello generale la mancanza di azione collettiva? (2) i meridionali sono veramente più familisti amorali dei settentrionali? (3) il familismo amorale contribuisce a spiegare la mancanza di azione collettiva dei meridionali?

1) *Verifica della teoria del familismo amorale a livello generale*

Il modello conferma la validità generale della teoria di Banfield per tre ragioni. Prima di tutto, essere un familista amorale ha un impatto negativo sull'azione collettiva. Tenendo costante l'effetto delle variabili reddito, livello di scolarizzazione, genere, età, affiliazione religiosa e regione di residenza, i familisti amorali sono meno inclini a: 1) partecipare alla vita associativa; 2) frequentare i loro amici e colleghi; 3) fidarsi degli estranei; 4) fidarsi delle loro istituzioni; 5) essere coinvolti in discussioni di natura politica con i loro amici (tab. 1). In secondo luogo, le cinque dimensioni usate da Banfield per studiare l'azione collettiva sono positivamente correlate tra loro³²; ciò sottolinea la buona coerenza delle variabili usate per misurare il livello di azione collettiva e suggerisce che essere coinvolti nel volontariato è positivamente correlato con la socializzazione informale, la fiducia interpersonale e istituzionale e la propensione a discutere di politica con i propri amici (tab. 2). In terzo luogo, coloro i quali risiedono in nazioni dell' Europa Nord-Occidentale e nel settentrione sono più propensi all'azione collettiva dei meridionali (tab. 1), confermando i precedenti studi compiuti in materia di capitale sociale (in Italia cf. Putnam 1993; in Europa cf. Van Oorshot e Arts 2005).

Tuttavia prima di affermare la validità generale della teoria di Banfield è necessario valutare se le spiegazioni alternative alla mancanza di azione collettiva siano meno preminenti del

³² L'unica eccezione è la correlazione negativa tra la frequenza di discussioni a carattere politico e la fiducia nelle istituzioni. Questo potrebbe essere spiegato dal fatto che molte persone che tendono a discutere di politica sono anche estremamente critiche delle loro istituzioni.

familismo amorale. Tutti gli altri fattori inclusi nel modello empirico sono effettivamente complementari nel definire la propensione all'azione collettiva: basso reddito³³ e livello di scolarizzazione³⁴ hanno un impatto negativo (Van Oorshot e Arts 2005, per gli Usa cfr. Shah 1998); gli uomini hanno una più intensa partecipazione sociale (Putnam 1995, Alesina e La Ferrara 2002), credono di più negli altri (Buchan *et al.* 2008) e discutono di politica più frequentemente (Putnam 1995) delle donne, mentre le donne hanno più fiducia nelle istituzioni (Dollar *et al.* 1999); i giovani sono socialmente più attivi degli anziani, mentre gli anziani si fidano delle istituzioni e discutono di argomenti politici più spesso (Van Oorshot e Arts 2005; Shah 1998); la tradizionale ipotesi Weberiana è confermata, i Protestanti sono più propensi ad agire collettivamente (Arruñada 2010) di Cattolici ed Ortodossi.

Nel quadro del modello empirico provvediamo anche a misurare l'entità dell'effetto di ogni variabile predittiva sul livello di azione collettiva. L'impatto di ogni fattore alternativo è misurato classificando i tre effetti principali su ogni variabile dipendente e sommando i punteggi così attribuiti. L'impatto complessivo è calcolato assegnando tre punti al fattore con l'impatto maggiore, due punti al secondo e uno al terzo (tab. 3, ultima riga). Il livello di scolarizzazione (Coleman 1988) e il familismo amorale sono i fattori che influenzano maggiormente la propensione all'agire collettivo. Nello specifico, il familismo amorale è il secondo fattore predittivo della partecipazione informale, il primo della fiducia nelle istituzioni, il terzo della fiducia interpersonale e della frequenza di discussioni a connotazione politica.

Riassumendo, la teoria del familismo amorale è confermata a livello generale da: la correlazione negativa tra familismo amorale e azione collettiva; la correlazione positiva fra tutte le variabili dipendenti; l'esistenza di diversi livelli di azione collettiva tra settentrionali e meridionali. Il familismo amorale, inoltre, ha

³³ Il reddito spiega la partecipazione sociale, la fiducia interpersonale e la frequenza delle discussioni politiche, solo se i primi tre quintili della distribuzione sono comparati con quelli superiori. La differenza dell'impatto sull'azione collettiva diventa irrilevante se si considerano gli individui con reddito compreso nei primi due quintili.

³⁴ Con due eccezioni: la correlazione è inversa quando si considera la fiducia istituzionale, e coloro che possiedono una laurea di primo livello sono più propensi a fidarsi degli estranei rispetto alle persone con una laurea di secondo livello o un'istruzione superiore (Van Oorshot e Arts 2005, p. 18).

Tab. 3. *Analisi multi campionaria (variabili indipendenti del modello generale)*

	Partecipazione formale	Partecipazione informale	Fiducia nelle istituzioni	Fiducia interpersonale*	Discussione politica	Fattori principali	Fattori secondari
EA Nord-Ovest Variabili con effetti maggiori	-0,088*** (0,007) Scolariz.-fam. - maschile	-0,113*** (0,006) Età-maschile-fam. - maschile	-0,100*** (0,008) Fam. - prote-stante-età	-0,148*** (0,036) Scolariz.-fam. - familiare	-0,120*** (0,056) Scolariz.-fam. - maschile	1. Fam. 9(5) 2. Scolariz. 9(3) 3. Maschile 4(3) 4. Età 4(2)	5. Protestante 2(1) 6. Reddito 2(1)
EA Mediterraneo Variabili con effetti maggiori	-0,145*** (0,014) Fam. - scol. - maschile	-0,131*** (0,013) Età-maschile-fam. - familiare	-0,163*** (0,018) Fam. - età-scol. - familiare	-0,394*** (0,079) Fam. - Cattolica-reddito	-0,148*** (0,020) Reddito-maschile-fam. - familiare	1. Fam. 11(5) 2. Maschile 5(3) 3. Età 5(2)	Scolariz. 3(2) Cattolica 2(1) Reddito 2(1)
EA Baltico Variabili con effetti maggiori	-0,067*** (0,016) Scolariz.-età-ortodossa	-0,069*** (0,016) Età-scolariz.-maschile	-0,083*** (0,022) Scolariz.-fam. - età	-0,532*** (0,107) Fam. - reddito-scolariz.	-0,127*** (0,025) Scolariz.-età-fam. - ismo	1. Scolariz. 12(5) 2. Età 8(4) 3. Fam. 6(3)	4. Reddito 2(1) 5. Ortodossa 1(1) 6. Maschile 1(1)
EA Est Variabili con effetti maggiori	-0,091*** (0,007) Scolariz.-maschile-fam. - familiare	-0,097*** (0,007) Età-maschile-scolariz.	-0,116*** (0,010) Fam. - scol. - maschile	-0,100*** (0,048) Scolariz.-reddito-età	-0,089*** (0,011) Scolariz.-maschile-fam. - ismo	1. Scolariz. 12(5) 2. Fam. 8(4) 3. Maschile 6(4) 4. Età 6(3)	Scolariz. 12(5) Scolariz. 8(4) Maschile 6(4) Età 6(3)
EA Altri non UE Variabili con effetti maggiori	-0,091*** (0,009) Scolariz.-età-maschile	-0,135*** (0,009) Età-maschile-fam. - familiare	-0,138*** (0,016) Fam. - scol. - maschile	-0,225*** (0,066) Fam. - scol. - età	-0,103*** (0,016) Scolariz.-maschile-fam. - ismo	1. Scolariz. 10(4) 2. Fam. 8(4) 3. Maschile 6(4)	Età 3(1)
EA Nord Italia Variabili con effetti maggiori	-0,109*** (0,035) Maschile-fam. - età	-0,143*** (0,030) Età-maschile-fam. - familiare	-0,203*** (0,046) Fam. - età	-0,232 (0,182) Scolariz.	-0,111*** (0,047) Scolariz.-età-fam. - ismo	1. Età 8(4) 2. Fam. 7(4) 3. Scolariz. 6(2) 4. Maschile 5(2)	
EA Centro Italia Variabili con effetti maggiori	-0,075* (0,039) Scolariz.-maschile-reddito	-0,144*** (0,031) Età-maschile-fam. - familiare	-0,256*** (0,046) Fam. - Cattolica	-0,677*** (0,219) Fam. - reddito-scolariz.	-0,150*** (0,056) Maschile-scolariz.-fam. - ismo	1. Fam. 8(4) 2. Maschile 7(2) 3. Scolariz. 5(3)	4. Reddito 3(2) 5. Età 3(1) 6. Cattolica 2(1)
EA Sud Italia Variabili con effetti maggiori	-0,098*** (0,033) Scolariz.-maschile-fam. - ismo	-0,075*** (0,030) Età-maschile-scolariz.	-0,073* (0,041) Scolariz.-maschile-reddito	-0,515*** (0,178) Scolariz.-fam. - ismo	-0,152*** (0,043) Maschile-scolariz.-fam. - ismo	1. Scolariz. 12(5) 2. Maschile 9(4) 3. Fam. 4(3)	4. Età 3(1) 5. Reddito 1(1)
Campione Totale Variabili con effetti maggiori	-0,087*** (0,004) Maschile-età-scolariz.	-0,111*** (0,004) Età-fam. - scol. - familiare	-0,116*** (0,006) Fam. - scol. - protestante	-0,171*** (0,023) Scolariz.-reddito-fam. - ismo	-0,104*** (0,006) Scolariz.-maschile-fam. - ismo	1. Scolariz. 10(5) 2. Fam. 8(4) 3. Età 5(2) 4. Maschile 4(2)	5. Reddito 2(1) 6. Protestante 1(1)

Nota: Coefficienti non standardizzati, errori standard sono tra parentesi. *** p < .05; ** p < .01; * p < .10. Scolariz. = scolarizzazione. * Per l'analisi della fiducia interpersonale abbiamo utilizzato una regressione logistica, gli altri modelli sono lineari. Determinazione dei fattori principali e secondari: 3 punti = primo effetto, 2 punti = secondo effetto; 1 punto = terzo effetto. Nelle ultime due colonne il numero tra parentesi indica il numero di volte in cui il fattore è identificato come uno dei tre principali predittori.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

una funzione esplicativa del livello di azione collettiva maggiore del reddito, dell'età, del genere e dell'affiliazione religiosa. Questo conferma l'importanza dell'*habitus* culturale per spiegare diversi livelli di propensione all'agire collettivo (Banfield 1958; Putnam 1993; Fukuyama 1995). Tuttavia il paradigma culturale di Banfield sembra essere troppo radicale, poiché il familismo amorale, seppure risulta un fondamentale fattore interpretativo, è meno rilevante del livello di scolarizzazione per spiegare la propensione all'azione collettiva.

2) *I meridionali non sono familisti amorali*

La verifica empirica della teoria del familismo amorale nel mezzogiorno non conferma le conclusioni di Banfield. Controllando per reddito, livello di scolarizzazione, genere, età ed affiliazione religiosa³⁵, essere meridionali invece che settentrionali, riduce la propensione ad essere familisti amorali (tab. 1, fig. 3). Questo risultato, apparentemente contro intuitivo, può essere spiegato con il ruolo peculiare che la famiglia ha assunto nel mezzogiorno. La ricerca etnografica ha evidenziato come la

³⁵ Questi sono gli effetti delle altre variabili sul familismo amorale (tab. 1):

- i cittadini con un reddito medio-basso sono tendenzialmente meno familisti amorali dei più ricchi;

- i Protestanti sono più familisti amorali di coloro che professano altre religioni e degli atei (escludendo da questa categoria residuale Cattolici ed Ortodossi);

- bassi livelli di scolarizzazione sono correlati ad alti livelli di familismo amorale.

L'interazione tra reddito, confessione religiosa e familismo amorale sembra contraddire la teoria sociologica tradizionale. Per questa ragione i risultati del modello vengono investigati più attentamente. Nella tabella A.4, riportata in appendice, sono proposte tre misurazioni alternative per testare l'effetto del reddito e della confessione religiosa sul familismo amorale riportati in tabella 1 (colonna familismo amorale):

- nella prima colonna riportiamo i risultati ottenuti in tabella 1 e compresi nel modello generale;

- nella seconda colonna il modello predittivo del familismo amorale è calcolato indipendentemente rispetto al resto dell'analisi generale;

- nella terza colonna viene sostituita la variabile latente familismo amorale con un indicatore composito a vista, ottenuto sommando i punteggi per ognuna delle quattro variabili che compongono l'indicatore familismo amorale.

I risultati ottenuti per la variabile reddito sono instabili (nel primo e nel secondo modello livelli di reddito più elevati sembrano essere correlati con un più alto livello di familismo amorale mentre nel terzo il segno della correlazione cambia nel quarto quintile) e non consentono di proporre una conclusione definitiva. Per quello che riguarda i protestanti, i risultati della terza colonna rivelano che i protestanti sono tendenzialmente più familisti amorali di altri gruppi religiosi o degli atei, ma non di cattolici e ortodossi, confermando l'ipotesi formulata da Max Weber.

solidarietà all'interno del nucleo familiare sia più forte in molte nazioni europee che nel meridione (Berkowitz 1984, pp. 83-89). Il ruolo della famiglia nel mezzogiorno è stato eccessivamente enfatizzato da Banfield, che ha interpretato l'atomizzazione individuale, la mancanza di strutture sociali, l'assenza dello stato e l'inefficienza del mercato come prodotti esclusivi di un ethos deviante (Berkowitz 1984, p. 83). Tuttavia la dipendenza dalla famiglia nucleare, un tratto comune a tutti gli italiani, potrebbe essere dettato dalla completa mancanza di copertura assicurativa dello stato sociale piuttosto che essere il frutto di un particolare *habitus* culturale (Mingione e Magatti 1997).

Analizzando l'impatto della famiglia tradizionale sulla partecipazione sociale e lo sviluppo economico ci si rende conto delle fortissime differenze fra le regioni italiane. Nel meridione, dove gli interessi privati hanno teso a divergere da quelli collettivi, la partecipazione si è ridotta. Il familismo è così divenuto una sorta di «solidarietà obbligata» (*solidarity by default*), consentendo la partecipazione sul mercato del lavoro ed assicurando contro il rischio di disoccupazione; questo ha implicato un alto livello di obbligazione reciproca tra i membri della famiglia ed ha avuto un effetto perverso sulla propensione all'azione collettiva (Mingione e Magatti 1997). Nelle regioni nord orientali e centrali, dove gli interessi privati hanno teso a convergere con quelli collettivi, il modello familiare ha consentito lo sviluppo di un'organizzazione produttiva originale durante gli anni '60 e '70 del 900 (Bagnasco 1977).

In breve, la formazione dell'identità individuale e lo sviluppo socio-economico della società non si integrano funzionalmente se la famiglia diventa l'unica «risorsa istituzionale» di cui gli individui dispongono per l'intero arco della loro vita (Gribaudi 1993). Alla luce del modello empirico e del dibattito recente, si può affermare che Banfield ha legato familismo amorale e meridione perché a Montegrano la famiglia era la sola istituzione funzionante, tuttavia il suo ruolo preponderante non sembra essere il prodotto di un *habitus* culturale ma piuttosto uno stato di necessità.

3) Spiegazioni alternative

In precedenza è stato discusso come la teoria di Banfield sembri più applicabile a molte regione europee che al mezzo-

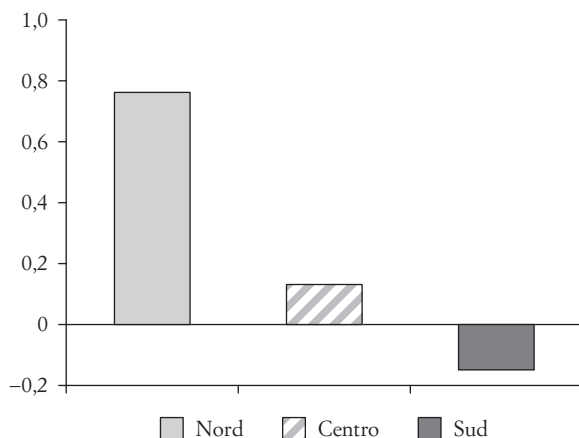


FIG. 3. Familismo (valore medio standardizzato) in Italia.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

giorno. Usando un modello di regressione multi campionario possiamo approfondire la relazione tra familismo amorale e spiegazioni alternative, confrontando il mezzogiorno con le altre sette macro-aree incluse nell'analisi (tab. 3).

Nella tabella 3 (come discusso in precedenza) vengono elencati i tre fattori predittivi più importanti per ognuna delle variabili dipendenti, fornendo alla fine una lista complessiva delle variabili indipendenti più significative per spiegare la propensione all'azione collettiva³⁶. I risultati suggeriscono che il livello di scolarizzazione e il genere sono i fattori predittivi più importanti della mancanza di azione collettiva nel mezzogiorno³⁷. Il familismo amorale è soltanto la terza variabile per intensità del suo effetto, mentre altrove³⁸ è sempre la prima o la seconda (la prima nell'Europa Nord-Occidentale, nelle regioni Mediterranee e nel Centro Italia, la seconda nell'Europa dell'Est, nell'Italia del Nord, nelle altre nazioni non comunitarie e nel campione totale, tab. 3).

³⁶ Si considera l'importanza dell'effetto piuttosto che la sua direzione.

³⁷ Trifilietti (1999) ha approfondito il tema dell'esclusione sociale delle donne nei paesi mediterranei e la relazione con i servizi di welfare.

³⁸ Con l'eccezione dei Paesi Baltici.

Questi risultati confermano l'analisi del diverso livello di partecipazione associativa nelle regioni italiane proposta da La Valle (2006): i settentrionali sono più coinvolti nelle associazioni di volontariato dei meridionali e il livello di scolarizzazione è il fattore predittivo più importante. La Valle ha anche enfatizzato l'importanza di includere lo status occupazionale tra le variabili indipendenti per interpretare il livello di partecipazione sociale. L'inclusione di questo fattore nel modello empirico aiuterebbe a spiegare il differenziale di partecipazione fra meridionali e settentrionali, suggerendo un'interpretazione della mancanza di azione collettiva nel mezzogiorno³⁹ più legata a variabili socio-economiche che culturali (La Valle 2006, p. 293). Altre macro-ricerche (Catanzaro 1983, pp. 310-311; Pizzorno 1971) hanno messo in risalto come la mancanza di azione collettiva non possa essere spiegata esclusivamente attraverso fattori socio-economici o culturali. Il carattere peculiare del mezzogiorno dovrebbe essere analizzato in una prospettiva più ampia che comprenda, insieme alle variabili interpretative socio-economiche e culturali, il ruolo della storia. Il nostro modello empirico porta ad una simile conclusione, escludendo soluzioni legate ad un singolo fattore e confermando che il familismo amorale non sembra essere un *habitus* peculiare dei meridionali.

4. Conclusione

I risultati proposti nel modello empirico aiutano a rispondere agli interrogativi posti nell'introduzione: la teoria del familismo amorale ha validità generale ma non spiega la mancanza di propensione all'azione collettiva tra i meridionali. In primo luogo, la valutazione globale rivela che il familismo amorale è una spiegazione convincente della mancanza di azione collettiva, per il suo forte impatto negativo su tutte le variabili dipendenti. Il familismo amorale è, dopo il livello di scolarizzazione, il più importante fattore interpretativo del livello di azione collettiva. I familisti amorali sono meno propensi degli altri cittadini europei a fare volontariato, a frequentare

³⁹ Si è cercato di costruire un modello simile aggiungendo lo status occupazionale alle variabili indipendenti considerate. Un tale modello porta alla riduzione del differenziale di partecipazione sociale tra le regioni, ma il gap resta significativo, confermando solo in parte la spiegazione proposta da La Valle.

amici e colleghi, ad avere fiducia negli altri e nelle istituzioni e a discutere di politica con gli amici. Banfield ha correttamente enfatizzato il ruolo dell'*habitus* culturale per spiegare la mancanza di azione collettiva (Putnam 1993; Fukuyama 1995); tuttavia l'integrazione di questa interpretazione con le tradizionali teorie socio-economiche non può essere elusa.

In secondo luogo, i meridionali sembrano essere meno familisti amorali dei settentrionali. Questo risultato può essere spiegato con l'eccessiva enfasi posta da Banfield sull'effetto negativo dell'elevato interesse per la famiglia nucleare, in un contesto dove l'atomizzazione degli individui, la mancanza di strutture sociali, l'inefficienza dei servizi pubblici e del mercato era e rimane predominante (Berkowitz 1984). Nel meridione il nucleo familiare è la sola istituzione che supporta gli individui per l'intero arco della vita, è una forma di solidarietà «obbligata» (*solidarity by default*), lì dove tutto il resto manca. Per questa ragione, la centralità della famiglia appare una necessità piuttosto che una scelta dettata da un *habitus* culturale radicato (Mingione e Magatti 1997).

In terzo luogo, l'analisi multi campionaria (tab. 3) dimostra che il familismo amorale è più importante per spiegare la mancanza di propensione all'azione collettiva fra gli altri cittadini europei piuttosto che fra i meridionali. L'assenza di azione collettiva tra i meridionali deve essere spiegata rivolgendosi in modo olistico a fattori socio-economici, culturali e storici, partendo dal livello di scolarizzazione e le discriminazioni di genere. Questo risultato rafforza la conclusione che la teoria di Banfield non è applicabile al contesto per la quale fu originariamente messa a punto.

Le risposte proposte alle tre domande iniziali sollevano un paradosso: perché la teoria di Banfield ha avuto così tanto successo se il familismo amorale ha valenza generale ma non sembra essere una caratteristica peculiare dei meridionali? Una possibile spiegazione di questo paradosso è l'esistenza di una forte continuità tra l'immagine stereotipata del Sud costruita nei secoli e la conclusione di Banfield. L'immagine di un mezzogiorno esotico e decadente è stata diffusa dai diari di insigni viaggiatori come Goethe – «una terra del passato dove ogni cosa dorme» – ed Elizabeth Barret Browning – «per fortuna hanno grandi memorie, nient'altro vive» – (Moe 2006, p. 16), e allo stesso modo da molti intellettuali italiani che, dopo l'unificazione, hanno riaffermato la visione di un Sud

moralmente deprivato. Per loro l'unica possibilità per risolvere la questione meridionale⁴⁰ era l'intervento di un gruppo di outsiders (Moe 2006, p. 79).

Le Basi Morali di una Società Arretrata ripropone questa visione, Montegrano era un paradiso perduto abitato dai diavoli e i suoi contadini il simbolo dell'arretratezza meridionale. Banfield completò con la sua teoria accademica una sorta di «colonizzazione della mente» iniziata tre secoli prima, integrandosi armonicamente con la visione comune del mezzogiorno. *Le Basi Morali di una Società Arretrata* esemplifica al meglio la pericolosità di sviluppare teorie sociologiche generali focalizzandosi su un singolo caso, la determinazione di stereotipi che si saldano ad un particolare contesto senza che esistano prove empiriche per dimostrarli. È stato detto che «le teorie che non muoiono mai sono quelle che confermano le nostre ipotesi più basilari» (Thompson 2005, p. 446); se questo fosse vero, ho il sospetto che non ci libereremo facilmente dell'associazione «spontanea» tra familismo amorale e mezzogiorno e che il fantasma di Banfield continuerà ad aleggiare nelle aule delle nostre Università e nei nostri giornali per gli anni a venire.

⁴⁰ Bevilacqua ha proposto un'accurata bibliografia sulla questione meridionale (1993, pp. 137-162).

Appendice

TAB. A.1. *Matrice di Correlazione*

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1. Partecipazione	1												
2. Tempo nei circoli	0.556	1											
3. Tempo con gli amici	0.141	0.289	1										
4. Tempo con i colleghi	0.145	0.234	0.382	1									
5. Parlamento	0.043	0.061	0.028	0.037	1								
6. Sicurezza Sociale	0.020	0.042	0.009	0.026	0.462	1							
7. Giustizia	0.007	0.011	0.024	0.036	0.484	0.472	1						
8. Interesse per i vicini	-0.079	-0.085	-0.076	-0.085	-0.108	-0.054	-0.056	1					
9. Interesse per i corregionali	-0.099	-0.092	-0.077	-0.090	-0.110	-0.063	-0.060	0.760	1				
10. Interesse per i connazionali	-0.099	-0.073	-0.070	-0.084	-0.103	-0.061	-0.042	0.568	0.768	1			
11. Interesse per la famiglia nucleare	-0.058	-0.025	-0.018	-0.003	0.041	-0.008	0.000	-0.540	-0.392	-0.341	1		
12. Fiducia	0.108	0.106	0.102	0.088	0.120	0.065	0.113	-0.066	-0.083	-0.072	-0.080	1	
13. Discussione Politica	0.135	0.125	0.135	0.115	0.034	-0.033	-0.039	-0.094	-0.119	-0.137	0.021	0.081	1

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

TAB. A.2. *Principali Macro-regioni: valori partecipazione formale, partecipazione informale, fiducia nelle istituzioni, discussione politica*

Macro-Regioni	Partecipazione formale	Partecipazione informale	Fiducia istituzioni	Fiducia interpersonale	Discussione politica
Nord-Ovest	-0.051(0.473)	-0.934(0.500)	0.710(0.508)	0.399(0.489)	0.886(0.655)
Mediterraneo	-0.233(0.469)	-0.950(0.585)	0.468(0.625)	0.243(0.429)	0.753(0.667)
Baltico	-0.554(0.447)	-1.275(0.520)	0.193(0.542)	0.221(0.415)	1.015(0.611)
Est	-0.509(0.487)	-1.132(0.574)	0.232(0.590)	0.201(0.401)	0.934(0.633)
Altri Paesi non comunitari	-0.833(0.445)	-1.006(0.638)	0.329(0.685)	0.237(0.425)	0.912(0.668)
Nord Italia	-0.222(0.492)	-0.892(0.550)	0.270(0.582)	0.367(0.482)	0.805(0.612)
Centro Italia	-0.328(0.523)	-1.082(0.560)	0.202(0.540)	0.354(0.478)	0.833(0.682)
Sud Italia	-0.441(0.513)	-1.043(0.548)	0.329(0.557)	0.259(0.438)	0.781(0.647)
Totale	-0.363(0.549)	-1.026(0.566)	0.440(0.616)	0.296(0.456)	0.886(0.654)

Deviazione Standard in parentesi.

Nota: Ovest [osservazioni:13936]: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, RegnoUnito, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Svezia del Nord; Mediterraneo [osservazioni:4341]: Grecia, Portogallo, Spagna, Malta; Baltico [osservazioni:3036]: Estonia, Lettonia, Lituania; Est [osservazioni:9459]: Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca, Slovenia; Altri Paesi non EU [osservazioni:5901]: Bielorussia, Croazia, Russia, Turchia, Ucraina; Nord Italia [osservazioni:773]: Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Liguria; Centro Italia [osservazioni:536]: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud Italia [osservazioni:691]: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

TAB. A.3. *Principali valori che compongono l'indicatore di familismo amorale (punteggi alti indicano un alto grado di familismo amorale in ogni categoria)*

Macro-Regioni	Interesse per la famiglia nucleare	Interesse per i vicini	Interesse per i coregionali	Interesse per i connazionali	Familismo amorale. Indicatore composito a vista	Familismo amorale CFA
Nord-Ovest	2.318	1.901	2.168	2.091	8.478	-0.033
Mediterraneo	2.711	1.783	1.939	1.800	8.233	-0.326
Baltico	2.561	2.145	2.258	2.112	9.076	-0.019
Est	2.208	1.931	2.055	1.862	8.056	-0.207
Altri	2.635	1.798	1.791	1.691	7.915	-0.571
Nord	2.094	2.019	2.150	2.036	8.299	-0.046
Centro	2.182	1.951	2.100	1.927	8.16	-0.168
Sud	2.357	1.988	1.988	1.914	8.247	-0.221

Nota: vedi tabella precedente.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

TAB. A.4. *Confronto dei risultati sul familismo amorale calcolati con l'analisi fattoriale confermativa e con un indicatore composito a vista*

	Familismo amorale CFA inclusa nel modello completo	Familismo amorale CFA non inclusa nel modello completo	Familismo amorale (indicatore composito a vista)
Reddito (max)			
Inc1	0.000(0.021)	-0.008(0.016)	-0.064*** (0.023)
Inc2	-0.061*** (0.019)	-0.060*** (0.015)	-0.005 (0.021)
Inc3	-0.042** (0.020)	-0.042*** (0.015)	0.008 (0.023)
Inc4	-0.017 (0.025)	-0.022 (0.019)	0.064** (0.031)
Scolarizzazione (max)			
Educ1	-0.015 (0.023)	0.001 (0.018)	-0.103*** (0.023)
Educ2	0.155*** (0.027)	0.181*** (0.021)	0.201*** (0.028)
Educ3	0.012 (0.022)	0.025 (0.018)	-0.020 (0.021)
Educ4	0.010 (0.023)	0.033 (0.018)	-0.049** (0.024)
Educ5	-0.020 (0.028)	0.001 (0.022)	0.016 (0.033)
Genere (Femminile)			
Maschile	0.001 (0.012)	-0.004 (0.009)	-0.054*** (0.021)
Età	-0.004*** (0.000)	-0.004*** (0.000)	-0.013*** (0.001)
Religione (altre)			
Cattolica	-0.020 (0.045)	-0.048 (0.037)	0.255*** (0.050)
Protestante	0.155*** (0.047)	0.106** (0.038)	0.207*** (0.054)
Ortodossa	0.031 (0.046)	0.027 (0.038)	0.462*** (0.054)
Regione (Sud)			
Nord-Ovest	0.124*** (0.044)	0.146*** (0.034)	0.277*** (0.085)
Mediterraneo	-0.139*** (0.046)	-0.100*** (0.036)	-0.036 (0.088)
Baltico	0.161*** (0.048)	0.202*** (0.037)	0.818*** (0.091)
Est	0.019 (0.043)	0.022 (0.034)	-0.193** (0.085)
Altre	-0.086* (0.048)	-0.070 (0.038)	0.081 (0.090)
Nord	0.215*** (0.061)	0.188*** (0.046)	0.064 (0.112)
Centro	0.027 (0.068)	0.072 (0.050)	-0.049 (0.123)
Costante		-0.021 (0.053)	8.576*** (0.099)

Nota: Coefficienti non standardizzati, errori standard sono tra parentesi.

*** $p < .01$; ** $p < .05$; * $p < 0.10$.

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base di EVS (1999-2000).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aceves, J. (1971), *Social Change in a Spanish Village*, London: Schenkman.
- Adler, P.S., Kwon, S.W. (2002), Social Capital: Prospects for a New Concept, in *The Academy of Management Review*, 27(1), pp. 17-40.
- Aghion, P., e altri [gli altri autori vanno indicati] (2010), Regulation and Distrust, in *The Quarterly Journal of Economics*, 125, pp. 1015-1049.
- Alesina, A., Giuliano, P. (2010), The Power of Family, in *Journal of Economic Growth*, 15, pp. 93-125.
- Alesina, A., Ichino, A. (2010), *L'Italia fatta in casa*, Milano: Mondadori.
- Alesina, A., La Ferrara, E. (2002), Who Trusts Others, in *Journal of Public Economics*, 85, pp. 207-234.
- Arruñada, B. (2010), Protestant and Catholics: Similar Work Ethic, Different Social Ethic, in *The Economic Journal*, 120, pp. 890-918.
- Bagnasco, A. (1977), *Le tre Italie*, Bologna: Il Mulino.
- Bagnasco, A. (2006), Ritorno a Montegrano, in E.C. Banfield (a cura di), *Le basi morali di una società arretrata*, Bologna: Il Mulino, pp. 7-31.
- Banfield, E.C. (1958), *The Moral Basis of a Backward Society*, Glencoe Ill, Chicago: Free Press.
- Banfield, E.C. (1961), *Una comunità nel mezzogiorno*, Bologna: Il Mulino.
- Banfield, E.C. (1974), *The Unheavenly City Revisited*, Little/Boston/Toronto: Brown and Company.
- Banfield, E.C. (2006), *Le basi morali di una società arretrata*, Bologna: Il Mulino.
- Benigno, F. (1989), Famiglia mediterranea e modelli anglosassoni, in *Meridiana*, 6, pp. 29-61.
- Berkowitz, S.G. (1984), Familism, Kinship and Sex Roles in Southern Italy, in *Anthropological Quarterly*, 57(2), pp. 83-92.
- Bertrand, M., Schoar, A. (2006), The Role of Family in Family Firms, in *The Journal of Economic Perspectives*, 20, pp. 73-96.
- Bevilacqua, P. (1993), *Breve storia dell'Italia meridionale*, Roma: Donzelli.
- Blando, A. (2007), Il ritorno di Banfield, in *Meridiana*, 59-60, pp. 307-323.
- Brown, T.A. (2006), *Confirmatory Factor Analysis for Applied Research*, New York/London: The Guilford Press.
- Buchan, N.R., Croson, R.T.A., Solnick, S. (2008), Trust and Gender, in *Journal of Economic Behaviour & Organization*, 68, pp. 466-476.
- Cancian, F. (1961), Southern Italian Peasant, in *Anthropological Quarterly*, 34, pp. 1-18.
- Carney, M., (2007), Minority Family Business in Emerging Markets, in *Family Business Review*, 20(4), pp. 289-300.
- Catanzaro, R. (1983), Struttura sociale, sistema politico e azione collettiva nel Mezzogiorno, in *Stato e Mercato*, 8, pp. 271-315.
- Chiesi, A. (2007), Familismo amorale e capitale sociale, in *Quaderni di Sociologia*, 44, pp. 193-199.
- Coenders, G., Saris, W.E. (1995), Categorisation and Measurement Quality. The Choice between Pearson and Polychoric Correlations, in W.E. Saris, A. Munnich (a cura di), *The Multitrait-multimethod Approach to Evaluate Measurement Instruments*, Budapest: Eötvös University Press, pp. 125-144.

- Coleman, J. (1988), Social Capital in the Creation of Human Capital, in *American Journal of Sociology*, 94, pp. 95-120.
- Colombis, A. (1976), Organizzazione sociale e familismo amorale a Chiaromonte, in *Sociologia dell'organizzazione*, 4, pp. 437-488.
- Dollar, D., Fisman, R., Gatti, R. (2001), Are Women Really the «Fairer Sex»? Corruption and Women in Government, in *Journal of Economic Behaviour & Organization*, 46, pp. 423-429.
- Douglass, W.A. (1980), The South Italian Family: a Critique, in *Journal of Family History*, 5, pp. 338-360.
- Dyer, G.W. (2006), Examining the «Family Effect» on Firm Performance, in *Family Business Review*, 19(4), pp. 253-273.
- EVS (1999-2000), European Value Survey.
- Ferragina, E. (2009), The Never-Ending Debate about the Moral Basis of a Backward Society, in *Journal of the Anthropological Society of Oxford*, 2, pp. 1-20.
- Ferragina, E. (2010), Le Teorie che non muoiono mai sono quelle che confermano le nostre ipotesi di base, in *Meridiana*, 65, pp. 265-287.
- Foster, G.M. (1965), Peasant Society and the Image of Limited Good, in *American Anthropologist*, 67, pp. 293-315.
- Fukuyama, F. (1995), *Trust*, New York: Free Press.
- Gaggio, D. (2007), Come ripensare il ruolo della cultura nella storia economica?, in *Contemporanea*, 10(4), pp. 709-714.
- Giannini, M., Salomone, A. (1992), Il Familismo tra amoralità e sviluppo meridionale, in P. Cerase (a cura di), *Dopo il Familismo Cosa?*, Milano: Franco Angeli, pp. 63-69.
- Gribaudo, G. (1993), Familismo e famiglia a Napoli e nel Mezzogiorno, in *Meridiana*, 17, pp. 9-42.
- Inglehart, R. (1988), The Renaissance of Political Culture, in *The American Political Science Review*, 82(4), pp. 1203-1230.
- Jackman, R.W., Miller, R.A. (1996), A Renaissance of Political Culture?, in *American Journal of Political Science*, 40(3), pp. 632-659.
- Kertzer, D.I. (2007), Banfield, i suoi critici e la cultura, in *Contemporanea*, 10(4), pp. 701-709.
- Kim, D. (1990), The Transformation of Familism in Modern Korean Society, in *International Sociology*, 5, pp. 409-425.
- Knack, S., Keefer, P. (1997), Does Social Capital Have an Economic Pay-Off?, in *Quarterly Journal of Economics*, 112(4), pp. 1251-1288.
- Kwon, S.-W., Arenius, P. (2010), Nations of Entrepreneurs: A Social Capital Perspective, in *Journal of Business Venturing*, 25, pp. 315-330.
- La Valle, D. (2006), La partecipazione alle associazioni in Italia, in *Stato e Mercato*, 77, pp. 277-305.
- Marselli, G.A. (1963), American Sociologists and Italian Peasant Society, in *Sociologia Ruralis*, 3, pp. 319-338.
- Marselli, G.A. (2007), Cinquanta anni: una vita, in *Quaderni di Sociologia*, 44, pp. 175-180.
- McNall, S.G. (1976), Barriers to Development and Modernization in Greece, in *Annals of the New York Academy*, 268, pp. 28-42.

- Miller, R.A. (1974), Are Familists Amoral?, in *American Ethnologist*, 1, pp. 515-535.
- Mingione, E., Magatti, M. (1997), Strategie familiari e sviluppo, in B. Meloni (a cura di), *Famiglia meridionale senza familismo*, Catanzaro: Meridiana Libri, pp. 137-158.
- Moe, N. (2006), *The View from Vesuvius*, Berkeley/Los Angeles/London: University of California Press.
- Moller, V. (2010), Strengthening Intergenerational Solidarity in South Africa, in *Journal of International Relationships*, 8, pp. 145-160.
- Moss, L.W., Cappannari, S.C. (1960), Patterns of Kinship, Comparaggio and Community in a Southern Italian Village, in *Anthropological Quarterly*, 33, pp. 24-32.
- Muthén, B. (1989), Latent Variable Modeling in Heterogeneous Populations, in *Psychometrika*, 54(4), pp. 557-585.
- Paxton, P. (1999), Is Social Capital Declining in the United States?, in *American Journal of Sociology*, 105(1), pp. 88-127.
- Pizzorno, A. ([1966] 1971), Amoral Familism and Historical Marginality, in M. Dogan & R. Rose (a cura di), *European Politics: A Reader*, Boston: Little Brown, pp. 95-112.
- Putnam, R.D. (1995), Tuning in, Tuning Out: The Strange Disappearance of Social Capital in America, in *Political Science and Politics*, 28(4), pp. 664-683.
- Putnam, R.D., Leonardi, R., Nanetti, R. (1993), *Making Democracy Work*, Princeton/Chichester: Princeton University Press.
- Quigley, C. (1973), Mexican National Character and Circum-Mediterranean Personality Structure, in *American Anthropologist*, 75(1), pp. 319-322.
- Sabatini, F. (2008), Social Capital and the Quality of Economic Development, in *Kyklos*, 61(3), pp. 466-499.
- Schrader, H. (2004), Social Capital and Social Transformation in Russia, in *JEEMS*, 4, pp. 391-410.
- Sciolla, L. (1997), *Italiani. Stereotipi di casa nostra*, Bologna: Il Mulino.
- Sciolla, L. (2001), Familismo, in *Il Mulino*, 4/01, pp. 653-659.
- Sciolla, L. (2004), *La sfida dei valori*, Bologna: Il Mulino.
- Shah, D.V. (1998), Civic Engagement, Interpersonal Trust, and Television Use, in *Political Psychology*, 19(3), pp. 469-496.
- Silverman, S. (1968), Agricultural Organisation, Social Structure and Values in Italy, in *American Anthropologist*, 70, pp. 1-20.
- Tabellini, G. (2010), Culture and Institutions, in *Journal of the European Economic Association*, 8(4), pp. 677-716.
- Tarkowska, E., Tarkowski, J. (1991), Social Disintegration in Poland, in *Telos*, 89, pp. 103-108.
- Thomson, I.T. (2005), The Theory that won't Die, in *Sociological Forum*, 20(3), pp. 421-448.
- Triandis, H. (1989), The Self and Social Behaviour in Differing Cultural Contexts, in *Psychological Review*, 96(3), pp. 506-520.
- Trifiletti, R. (1999), Southern European Welfare Regimes and the Worsening Position of Women, in *Journal of European Social Policy*, 9, pp. 49-64.

- Van Oorschot, W., Arts, W. (2005), The Social Capital of Welfare State, in *Journal of European Social Policy*, 15(5), pp. 5-26.
- Viazzo, P.P. (2007), Revocare l'ostracismo? L'antropologia di fronte a un classico ripudiato, in *Contemporanea*, 10(4), pp. 714-719.
- Weber, M. (1965), *The Protestant Ethic and the Spirit of Capitalism*, London: Unwin University Books.
- Woolcock, M. (1998), Social Capital and Economic Development, in *Theory and Society*, 27, pp. 151-208.

Titolo in inglese

Summary: Amoral familism is a sociological theory, constantly referred to explain the lack of collective action in the south of Italy and other geographical areas, and highly influential in different fields, i.e. political sociology, anthropology, business studies, economics, and psychology. This paper moves from the current theoretical debate to an empirical verification of amoral familism using Structural Equation Modelling (SEM) and EVS dataset (1999-2000). The findings suggest a paradox: amoral familists are less incline to collective action; however, amoral familism does not explain the lack of collective action among southern Italians. We conclude affirming the general validity of Banfield theory and explaining the incorrect association between amoral familism and southern Italian ethos.

JEL Classifications: Z13 - Economic sociology; - C38 Factor analysis.